

# COMUNITÀ OLMI

notiziario della parrocchia Madonna della Fede  
quartiere degli Olmi - Milano

*“Quando fu a tavola  
con loro,  
prese il pane,  
recitò la benedizione,  
lo spezzò  
e lo diede loro.*



*Allora si aprono loro  
gli occhi e lo  
riconobbero.  
Ma egli sparì  
dalla loro vista”  
(Vangelo secondo Luca,  
capitolo 24)*

*editoriale del parroco*

## “Il Tuo Spirito faccia di noi un solo corpo”

Carissimi fratelli e sorelle,

il mese di maggio ci porta sempre il sorriso della bella stagione. E non solo. Il “Mese mariano” ci introduce alla Festa di Pentecoste (23 maggio), e alla celebrazione delle Prime Comunioni che in queste domeniche si susseguono senza soste. Rendiamo grazie al Signore. Quanti doni!

Iniziamo il mese mariano in tempo di Pandemia e **ci affidiamo alla Madre del Signore per vivere nella quotidianità**, come ha fatto lei a Nazareth, le complicate vicende della vita familiare. Maria e Giuseppe sono

stati costretti dalle vicende della vita a cambiare abitazione. Tornati dall’Egitto, nel timore di ritornare sotto la minaccia di Erode, non hanno più vissuto a Betlemme in Giudea, ma a Nazareth, in Galilea. Anche noi siamo costretti a vivere in una situazione che assolutamente non abbiamo scelto, e, come la famiglia di Nazareth, cerchiamo di mettere al primo posto gli affetti più cari e non la paura o lo scoraggiamento. L’essenziale non ci manca: le persone che amiamo e l’amore del Signore. Cercando

*(segue)*

***I “SEGNI” NELLE DOMENICHE DI QUARESIMA - (pag. 5)***  
***LA VEGLIA PASQUALE CON IL BATTESIMO DI LAURETA - (pag. 11)***  
***I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE - (pag. 15)***  
***IN MEMORIA DEI PP. VERDICCHIO E TAGLIAFERRI - (pagg. 22-24)***  
***FISCO E TAMPONI IN VIA DELLE BETULLE - (pag. 25)***  
***IN MEMORIA DI DON ANTONIO ANASTASIO - (pagg. 28 e 29)***

l'essenziale e custodendolo apriamo il nostro cuore. La purezza del cuore ci apre gli occhi e ci dona di gustare gli immensi doni della famiglia, degli amici, della natura.

**Per aprire gli occhi del nostro cuore è necessario invocare lo Spirito di Dio.** Noi siamo, concedetemi l'immagine un po' forte, come gli schiavi-messaggeri che hanno scritto sulla nuca il messaggio da recapitare (J. Lacan). Noi siamo un mistero a noi stessi e proprio lo Spirito di Dio ci rivela le nostre profondità, troppo grandi perché le capiamo senza l'aiuto di chi ce le ha donate. Esempio classico è l'adolescente: possiede capacità intellettuali e fisiche enormi, tuttavia non è ancora capace di usarle e spesso manifesta un grande disagio esistenziale anche se può confidare in risorse abbondanti (salute, scuola, amici, tempo libero, futuro, ecc.). Forse troppo spesso, grazie anche alla pubblicità indotta dal business, noi adulti rimaniamo adolescenti, non accettiamo di andare in profondità, dentro noi stessi, preferendo "rimanere giovani", perdendo il contatto con la realtà (non siamo più così giovani) e mancando gravemente nel nostro compito principale: suggerire alle giovani generazioni i percorsi per maturare e vivere a pieno la vita, con le gioie e i dolori, testimoniando lo stile di vita "pasquale" di Gesù: passione, croce e risurrezione. Vita intensa, che Gesù, Giuseppe e Maria hanno vissuto nel nascondimento per trent'anni a Nazareth.

**Le Prime Comunioni infine risvegliano in noi l'immenso dono della misericordia di Dio.** Il Corpo donato del Signore Gesù è il gesto d'amore che illumina la storia. Il suo amore fedele e senza limiti ci abilita a guardare con fiducia a noi stessi, ai più vicini, a tutti. La misericordia del Signore ci permette di lavorare su noi stessi, cercando l'armonia, componendo le nostre molte funzioni che rischiano, se mal gestite, di mandarci in crisi. Noi adulti siamo chiamati a vivere a pieno il nostro essere: genitori, figli, lavoratori, cittadini, vicini di casa, amici, ecc. Compito a volte troppo impegnativo. Grazie alla fede in Gesù, confidando nel suo perdono, possiamo cadere e rialzarci, sbagliare e ricominciare, ogni giorno, sempre, per sempre. Buona cosa sono i percorsi psicologici ma non bastano. Non basta la diagnosi, occorre anche la terapia per guarire. Ognuno di noi, con la Grazia di Dio, può e deve comporre in unità, in comunione, la propria vita. Come fare? Ispirandoci ai sentimenti di Gesù. Nei Vangeli Gesù ci suggerisce con molta chiarezza come stare con noi stessi e con gli altri, quali sono gli atteggiamenti da sviluppare e quelli da evitare. Impariamo insieme, con l'aiuto dello Spirito Santo, sotto lo sguardo amorevole di Maria, a vivere per Cristo, con Cristo, in Cristo. Nel Figlio, possiamo imparare ad essere figli, fratelli e sorelle felici.

Buon cammino.

DON PAOLO

## L'IMMAGINE DI PRIMA PAGINA

Al centro della prima pagina riproduciamo il terzo dei cinque quadri di cui si compone il ciclo pittorico sui *Discepoli di Emmaus*, opera del pittore francese Jean Marie Pirot (1926-2018), conosciuto con il suo nome d'arte "ARCABAS".

La nostra comunità pastorale è stata infatti chiamata "Discepoli di Emmaus" in riferimento ad una famosa apparizione di Gesù Risorto, narrata nell'ultimo capitolo del Vangelo di Luca.



In questo riquadro, l'artista ha rappresentato il momento culminante di tutto l'episodio ossia quando Gesù, ancora creduto un semplice viandante dai due discepoli, accetta l'invito a passare la notte presso di loro. Ecco però che, all'inizio della cena, Gesù ripete le parole e i gesti da lui compiuti sul pane e sul vino davanti agli apostoli prima della sua Passione. I due di Emmaus erano già venuti a conoscenza di quel solenne gesto di Gesù, per cui, vedendolo ripetere dal loro ospite, riconoscono in lui Gesù in persona. Ma subito Gesù scompare.



*dalla nostra comunità cristiana*



## NOTE DI CRONACA

*INTRODUZIONE* – Come nelle ultime edizioni di questo nostro notiziario (specialmente quelle contrassegnate dai numeri 72, 73 e 74), ci sforziamo anche stavolta di narrare le vicende della nostra comunità parrocchiale in questi mesi di emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Coronavirus.

*In particolare, queste note di cronaca riferiscono i principali interventi della Chiesa e (più brevemente) anche le vicende politiche entro le quali si inquadrano le iniziative della parrocchia.*

*L'ultima nota di cronaca (nel n. 74 di "Comunità Olmi", pagina 20) è stato il Consiglio pastorale dell'11 Febbraio. Partiamo dunque da quella data, segnalando però ai nostri lettori che va corretta la data nella didascalia sotto la foto di pag. 20: non 18 Gennaio, ma 11 Febbraio.*

*C'era però un altro errore ancor più grave: nel riquadro dell'ultima pagina dove sono elencati gli orari delle Messe, il computer ha fatto slittare sulla colonna sinistra la medesima riga di destra con gli orari delle Messe festive di Muggiano. Ce ne scusiamo. DON VINCENZO.*

## FEBBRAIO E MARZO 2021

### DOLOROSO ANNIVERSARIO

I giornali e le televisioni di tutto il mondo avevano segnalato che il 23 Febbraio dell'anno prima, nell'ospedale di Codogno, era stato scoperto che il contagio denominato COVID-19 era arrivato in Italia dalla Cina per poi espandersi dall'Italia a tutto il resto del mondo. Abbiamo narrato le vicende di questo tragico anniversario nel n. 72 di "Comunità Olmi".

Ricordiamo soltanto che la Lombardia ha incominciato subito ad essere la regione di maggior diffusione del contagio. Dopo qualche settimana, i morti in Italia erano millecinquecento ogni giorno. Le autorità sanitarie avevano reagito prontamente e con rigore, deliberando per tutta l'Italia la completa sospensione di ogni attività non strettamente necessaria. La Chiesa ha giustamente sostenuto le delibere delle autorità politiche e così abbiamo sperimentato (per la prima volta nella storia) le celebrazioni della Quaresima e della Pasqua senza i fedeli.

Ma il Coronavirus non era stato sconfitto. Proprio ad un anno esatto di quell'anniversario, il 23 Febbraio 2021, siamo stati scossi da un nuovo allarme: il numero dei morti giornalieri in Italia era ridiventato alto - 353 - dei quali 43 nella sola Lombardia.

E così la nostra penisola si è nuovamente ritinta di colori, non più 3 come l'anno prima, ma addirittura cinque: la zona rossa, la zona arancione rafforzata, la zona arancione originaria, la zona gialla e quella bianca.

A quest'ultima regione apparteneva unicamente la Sardegna perché fuori da ogni rischio di contagio.

### LA SECONDA QUARESIMA CON IL CORONAVIRUS

Il 21 Febbraio è stata la prima Domenica di Quaresima.

L'ARCIVESCOVO ha inaugurato una delle sue belle e curiose iniziative, programmate per tutte le sere della Quaresima, alle ore 20.32, come aveva fatto in Avvento. Tre minuti di preghiera ogni sera in una famiglia diversa. Ha chiamato questa iniziativa "EPIOUSIOS, IL PANE DI OGGI".

*(Foto a pagina 4)*

La prima parola è greca (come il "Kaire" in Avvento). È stata tradotta "quotidiano" in riferimento al pane: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" ossia il pane di ogni giorno, come diciamo all'inizio della seconda parte del Padre

*(segue)*



Nostro. In realtà la parola “epiousios” è di difficile interpretazione: può significare il pane come cibo del corpo, ma anche il pane come nutrimento dello spirito. Fu per questa seconda interpretazione che, fin dall'antichità, il Padre Nostro viene recitato in ogni Messa prima della Comunione eucaristica.

Ovviamente l'Arcivescovo (appassionato cultore del greco biblico) non ha voluto risolvere la questione, ma servirsi della parola come semplice richiamo, come si fa oggi con l'inglese. Del resto, all'epoca di Gesù, il greco era lingua internazionale, appunto come oggi l'inglese.

Ricordiamo un'altra iniziativa dell'Arcivescovo, alla quale hanno partecipato per via telematica anche un buon numero di nostri parrocchiani ossia gli Esercizi Spirituali Cittadini, trasmessi nelle sere dal 22 al 25 Febbraio dalla chiesa milanese di S. Maria di Caravaggio.

L'Arcivescovo ha tenuto la meditazione della prima sera; ha poi proseguito nelle altre tre sere il biblista *Luca Moscatelli*.

IN PARROCCHIA le iniziative quaresimali sono state numerose, deliberate dalla “Diaconia” e approvate dal Consiglio pastorale.

Anzitutto la celebrazione di una Messa alle 6.30 del mattino ogni settimana al Martedì a Muggiano e al Giovedì agli Olmi.

È stata poi prolungata per tutta la Quaresima l'iniziativa della “Giornata per la Vita” della quale abbiamo scritto a pag. 19 della scorsa “Comunità Olmi”.

Le offerte sono state infatti raccolte non soltanto per i bambini, ma anche per tutte le famiglie bisognose di aiuto.

I cesti posizionati all'ingresso della Cappella Eucaristica sono sempre stati colmi di cibarie di ogni genere. (Foto)



In terzo luogo la sottolineatura, mediante speciali “segni”, del comando di Gesù a proposito della celebrazione eucaristica: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Queste parole sono state trascritte a grandi caratteri sullo parete di fondo dietro l'altare e poi commentate con le raffigurazioni già suggerite sulle ultime due pagine dello scorso numero di “Comunità Olmi”.

Le didascalie che pubblichiamo accanto alle foto ci ricordano con quali modalità questi “segni” sono stati egregiamente realizzati davanti all'altare.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME  
(Lc 22,19 e 1 Cor 11, 24-25)

*Come già detto, questo comando di Gesù è stato preso come “parola d'ordine” della nostra Quaresima. In parentesi sono indicati qui sopra i luoghi biblici dove questo comando è stato registrato e trasmesso a noi. La memoria è una facoltà molto importante della mente umana.*

*In particolare dobbiamo ricordare specialmente gli avvenimenti belli, i doni ricevuti. Per noi credenti, in cima alla memoria sta il dono dell'Eucaristia da parte di Gesù.*



Prima Domenica di Quaresima. Come i chicchi di grano diventano con la cottura un unico pane, così il Pane eucaristico ci raduna e ci rende una sola famiglia nella Comunione con Gesù.



Seconda Domenica di Quaresima. L'inginocchiatoio e la stola ci ricordano l'atto penitenziale all'inizio della Messa quando tutti assieme domandiamo perdono delle nostre colpe per poter celebrare degnamente i Santi Misteri.



Terza Domenica di Quaresima. L'offerta del pane e del vino per la consacrazione e la loro incensazione nelle Messe solenni ci ricordano il

valore simbolico dell'incenso (qui rappresentato dal turibolo), come leggiamo nel Salmo 40: "O Dio, la mia preghiera sta davanti a te come incenso".



Quarta Domenica di Quaresima. Il pane consacrato nel Corpo di Cristo e il vino consacrato nel Sangue di Cristo sono stati raffigurati in un grosso pane e in un grappolo d'uva. Tutta la celebrazione della Messa tende alla Comunione. Ne deriva la necessità di essere sempre degni di riceverla.



Quinta Domenica di Quaresima. Una strada selciata è il "segno" del nostro ritorno a casa, dopo la Messa, quando il celebrante saluta l'assemblea dicendo: "Andate in pace". I sassi che formano il sentiero ci ricordano anche gli ostacoli che troveremo sul nostro cammino.

### ALTRE iniziative quaresimali in parrocchia.

Anzitutto la CONFESSIONE COMUNITARIA, celebrata in chiesa alle ore 15.30 di Domenica 28 Febbraio.

La meditazione preparatoria è stata tenuta da DON MATTEO che ha trattato il tema: il rapporto tra l'Eucaristia e la remissione dei peccati. **(Foto sotto)**

È poi seguita la Confessione individuale.

Vi hanno partecipato una cinquantina di fedeli.

Ancora a proposito della Confessione: ogni Sabato di Quaresima, DON MATTEO è stato presente dalle 16 alle 18 nella Cappella Eucaristica così che la confessione si poteva fare nella piena osservanza delle norme prescritte, principalmente da quella riguardante il distanziamento.



Dalle Confessioni passiamo alla MEDITAZIONE. La principale iniziativa in questo campo è stata quella del pomeriggio di Domenica 14 Marzo - quarta di Quaresima - nella chiesa di Muggiano.

Don Paolo aveva invitato DON MARIO ANTONELLI che ha svolto il tema: *Partecipare o assistere alla Messa?* Don Antonelli è Vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede.

La partecipazione dei fedeli è stata numerosa. L'oratore ha messo in risalto che nella celebrazione della Messa avvengono due trasformazioni: la prima è la trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù; la seconda trasformazione è quella che fa di noi un cuor solo e un'anima sola.

**(Foto qui sotto)**



## IL CONSIGLIO PASTORALE DI GIOVEDÌ 11 MARZO

La riunione del Consiglio è avvenuta in videoconferenza alle ore 21 sulla piattaforma "zoom".

Tre gli argomenti discussi: 1. la Settimana Santa; 2. le prime Comunioni e le Cresime; 3. l'Oratorio estivo. A proposito della Settimana Santa, don Paolo ha comunicato le disposizioni diocesane cioè la proibizione di ogni processione (da quella con gli ulivi a quella della Via Crucis) e la proibizione di distribuire l'ulivo benedetto e i libretti del Triduo pasquale. Oltre a ciò, tutte le celebrazioni serali inizieranno tre ore prima dell'orario del coprifuoco.

A proposito delle Cresime e delle prime Comunioni si utilizzerà anche per i bambini di Muggiano la chiesa degli Olmi nella quale è più facile osservare la norma del distanziamento.

Infine, molto discussa è stata la possibilità di organizzare l'Oratorio estivo, senza però arrivare ad una conclusione se non quella di nominare una commissione che studierà il problema.

Sono stati fatti i nomi di Luca Aldrigo, di Silvia di Muggiano e di Padre Allen della parrocchia "Madonna dei Poveri".

La riunione si è conclusa alle ore 23 e il prossimo appuntamento sarà il 15 Aprile.

## IL NOSTRO DON MATTEO INTERVISTATO DALLA "FIACCOLA" SUL SERVIZIO LITURGICO DELLE DONNE

LA FIACCOLA è il periodico mensile dell'associazione "Amici del Seminario". L'edizione di Marzo pubblicava un'intervista che la giornalista Ylenia Spinelli aveva fatto a Don Matteo sul recente documento papale che dà ufficialmente anche alle donne l'incarico di fare le letture bibliche durante la Messa e di servire all'altare.

*Si tratta di due servizi che le donne già da anni svolgono nelle nostre parrocchie, specialmente alla Domenica.*

*Il primo è il LETTORATO cioè la lettura a voce alta dei testi biblici prescritti in quel giorno, prima della lettura del Vangelo.*

*Il secondo è l'ACCOLITATO che per le donne adulte è distribuire la Comunione in chiesa e portarla anche ai malati. Adesso però, con un apposito documento dello scorso 10 Gennaio, il Papa ha confermato ciò che già avviene nelle nostre chiese, autorizzando ufficialmente anche le donne a fare da lettrici e da accolite.*

*Nell'intervista (di cui riproduciamo l'inizio), Don Matteo spiega le ragioni dell'intervento papale e le qualità spirituali che le donne devono possedere per compiere questi due servizi liturgici.*

### Vita della Chiesa

## Le donne a servizio della liturgia



Con il motu proprio "Spiritus Domini" dello scorso 10 gennaio papa Francesco ha consentito anche alle laiche l'accesso al servizio della Parola e dell'altare, ovvero ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollitato. Ne parliamo con don Matteo Saita, docente di Diritto canonico e Relazioni tra la Chiesa e la società civile presso il Seminario di Milano.

**Cosa ha spinto il Papa ad aprire il lettorato e l'accollitato alle donne? È una riflessione nata nel seno del Sinodo sull'Amazzonia, quando ha detto «è urgente che si conferiscano ministeri a uomini e donne?»**  
Nel Documento finale del Sinodo dei Vescovi per la regione Pan-Amazzonica emerge la necessità di promuovere la con-

sapevolezza della dignità battesimale, anche attraverso nuove forme di ministerialità, e di conferire «in modo equo» i ministeri a uomini e donne. Va detto anche che quello di una migliore configurazione dei ministeri non ordinati ed un più preciso riferimento alla responsabilità che nasce dal Battesimo sono temi con radici lontane e molto cari a papa

10

## DON VINCENZO VACCINATO MERCOLEDÌ 17 MARZO

Come cronista parlo stavolta di me stesso e ne chiedo scusa, ma la mia vaccinazione appartiene un po' anche alla storia della parrocchia, non certo per mio merito ma unicamente per la mia età.

Sono stato infatti il primo tra i preti della parrocchia e del decanato ad essere vaccinato perché questo importante mezzo di prevenzione contro il Coronavirus è stata riservato in primo luogo alla popolazione maggiormente esposta al contagio ossia agli ultra ottantenni: a maggior ragione

entravano in questa categoria gli ultra novantenni come infatti è chi scrive!

La seconda iniezione del vaccino è stata fatta Mercoledì 7 Aprile. Le due operazioni vaccinali si sono svolte presso l'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone dove un intero reparto della Casa di Cura Ambrosiana era stato allestito a questo scopo.

*Nella pagina seguente: il grande cortile interno dell'Istituto "Sacra Famiglia" con la visione della chiesa che il fondatore, Don Domenico Pogliani, parroco di Cesano Boscone aveva dedicato alla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe negli ultimi anni del Milleottocento.*



Nell'Istituto "Sacra Famiglia": uno dei molti cartelli che indicano il centro vaccinale, allestito all'interno della "Casa di Cura ambrosiana". La primula rosa (che si vede sotto le parole "Centro vaccinale") era il contrassegno scelto dal Governo per questa importante iniziativa. Il disegno è accompagnato dalle parole: "L'Italia rinasce con un fiore".

## IN SALITA TUTTI I NUMERI DELLA PANDEMIA

In Marzo si è sviluppata la temuta TERZA ONDATA del contagio da Covid. Con i 318 morti di Lunedì 8, i decessi IN ITALIA avevano raggiunto il tragico livello di centomila unità dall'inizio della pandemia. Per l'esattezza: centomilacentrotre.

IN LOMBARDIA (da sempre la regione italiana più colpita) i morti erano stati in quel giorno 52 con un totale di quasi 30mila decessi dall'inizio della pandemia: traguardo che sarebbe stato raggiunto qualche settimana dopo, Mercoledì 24 Marzo: 30.085 morti.

Queste cifre di lutto e di morte hanno fatto da sfondo alla PRIMA GIORNATA NAZIO-

NALE DELLA MEMORIA celebrata a Bergamo Giovedì 18 Marzo, a ricordo della triste colonna di camion militari che in quello stesso giorno di un anno fa usciva da Bergamo per trasportare altrove le numerose salme dei morti di Covid perché non c'era più posto per loro nei cimiteri della città.

*Ne avevamo pubblicata una foto a pag. 16 del n° 72 di "Comunità Olmi".*

Bergamo è stata la città la più colpita al mondo dal contagio del Coronavirus.

A causa di tale triste primato, tutto il mondo ha parlato di questo anniversario.

Cito soltanto uno dei più importanti giornali tedeschi, la "Frankfurter Allgemeine" di Francoforte che Venerdì 19 Marzo aveva dedicato la foto-notizia della prima pagina all'inaugurazione del "Bosco della Memoria" con la piantagione di 100 alberi a ricordo delle quasi mille vittime di Bergamo e dintorni.

Due i rimedi a questa terza ondata del contagio: la chiusura e i vaccini. La chiusura è stata totale in tutta l'Italia, a partire dalle scuole, fino a Martedì 6 Aprile, cioè fino al giorno immediatamente successivo alla Pasqua (Domenica 4 Aprile e Lunedì di "pasquetta").

A proposito dei vaccini, l'invito a superare ogni incertezza e pigrizia è venuto dall'esempio pubblico del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e del Capo del Governo, Mario Draghi, che si sono fatti fotografare mentre erano in attesa di essere vaccinati.

A proposito della Chiesa, la sala-stampa della Santa Sede aveva assicurato che *anche il Papa* e i suoi più stretti collaboratori si erano fatti vaccinare. In più, oltre al regalo di 1.200 vaccini per i poveri di Roma, il Papa ha vivamente raccomandato la vaccinazione in occasione della solenne benedizione di Pasqua alla città di Roma e al mondo ("*Urbi et orbi*").

Merita infine la segnalazione che i Vescovi italiani si erano dichiarati ufficialmente disponibili a mettere a disposizione dello Stato (qual'ora fosse stato necessario) spazi non liturgici per organizzare centri vaccinali.

Nella nostra Diocesi, la prima offerta di uno spazio parrocchiale è venuta da Don Paolo Boccaccia, parroco di Paderno Dugnano.

## APRILE 2021

### LA SECONDA PASQUA CON IL CORONAVIRUS

Già in data 4 Marzo era stata resa pubblica una NOTA del Vicario generale dello Arcivescovo, Mons. Franco Agnesi, riguardanti le CELEBRAZIONI PASQUALI nel clima di apprensione per l'acuirsi del contagio.

In breve: senza processione la distribuzione dell'ulivo benedetto; senza la lavanda dei piedi la sera del Giovedì Santo e senza processione la collocazione del Santissimo Sacramento nel *luogo della riposizione*; senza il bacio al Crocifisso e senza la "Via Crucis" il Venerdì Santo, durante e dopo la celebrazione della Passione del Signore; senza la processione con il Cero all'inizio della Veglia pasquale.

Nella "nota" si ribadivano le consuete raccomandazioni: la sanificazione delle mani e degli ambienti, il distanziamento dei fedeli in chiesa e l'ora di inizio delle celebrazioni serali da fissarsi in modo da essere compatibile con il "coprifuoco" che iniziava alle ore 22.

Pubblichiamo una specie di RASSEGNA FOTOGRAFICA delle celebrazioni pasquali, come siamo stati capaci di fare. Infatti è ben lontana dall'essere completa. Ciò che maggiormente conta è la partecipazione dei fedeli che è stata molto intensa, compatibilmente con la pandemia.

Merita di essere citata la celebrazione della Sepoltura del Signore alle ore 18 del Venerdì Santo, presieduta da DON PIER.

Era la prima volta che si faceva nella nostra chiesa e sostituiva la Via Crucis. È stato lodevole il numero dei partecipanti.

Segnaliamo anche che nel pomeriggio del Venerdì Santo l'ARCIVESCOVO, prima di presiedere in Duomo la celebrazione della Passione del Signore, si è recato all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone per una speciale VIA CRUCIS all'aperto, passando all'esterno delle residenze dei disabili e anziani in modo che potessero seguire il rito dalle finestre.

(segue)

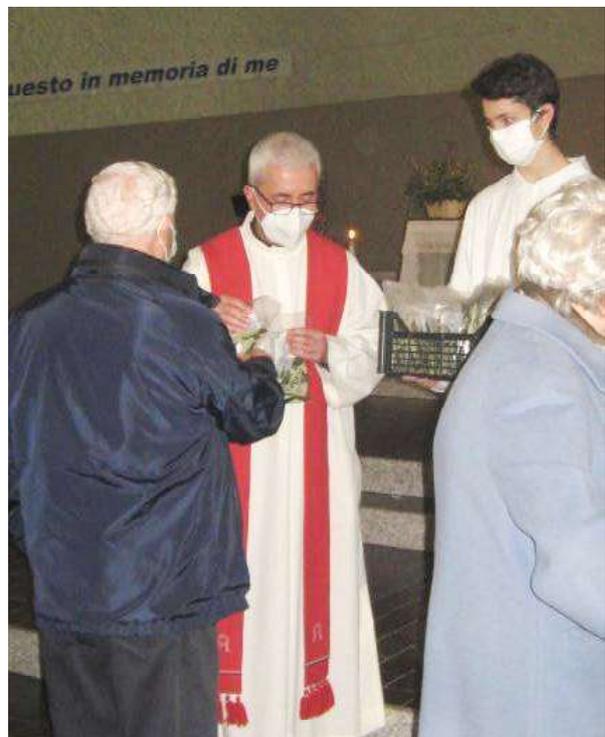
*Nella foto: Domenica 28 Marzo, dopo la Messa delle ore 11, il parroco Don Paolo distribuisce ai fedeli l'ulivo benedetto, confezionato in piccole buste di plastica trasparente.*

*Era infatti la Domenica delle Palme e degli Ulivi, la Domenica precedente la Pasqua. Questa Domenica commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, sulla groppa di un asino, acclamato dalla folla che agitava rami di palma.*

*Fin dalle prime generazioni cristiane, i fedeli di Gerusalemme commemoravano ogni anno questo avvenimento ripercorrendo l'itinerario fatto da Gesù. Ma, qualche tempo dopo, quando i Romani avevano assediato la città nell'anno 70, le palme vennero a mancare perché utilizzate da loro per l'assedio. Vennero quindi sostituite dagli ulivi, alberi inadatti per quello scopo. Ecco perché l'ulivo occupa oggi tutta la scena in questa Domenica.*

*Però, le norme anti-Covid proibivano quest'anno di mettere l'ulivo sciolto a disposizione dei fedeli, come si faceva prima del contagio, ma di offrirlo in busta sigillata, venendo all'altare come si fa per la Comunione.*

*Quest'anno poi tutto l'ulivo è stato tagliato dall'albero che abbiamo in Oratorio, al centro del campo-giochi, ed è stato confezionato da un gruppo di volontari che ringraziamo.*





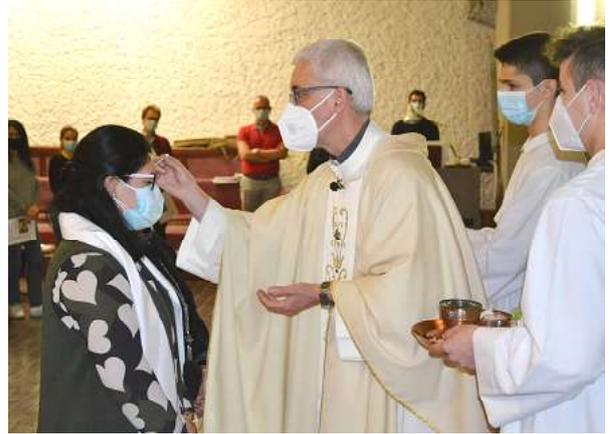
## IL TRIDUO PASQUALE

*Nella foto qui a lato: Don Matteo, al termine della Messa “nella Cena del Signore”, da lui celebrata alle ore 18, la sera del GIOVEDÌ Santo, sta chiudendo le Ostie avanzate dopo la Comunione nel Tabernacolo provvisorio del cosiddetto “Altare della Riposizione”. Questo altare, per evitare possibili assembramenti proibiti dalle norme antiepidemia, è stato allestito quest’anno sul lato sinistro del cosiddetto “presbiterio”. Nei tempi passati questo allestimento del Giovedì Santo era chiamato “scurolo” perché ricordava le 40 ore in cui Gesù era stato nel sepolcro, prima della sua risurrezione. Si organizzavano turni di adorazione eucaristica: ebbero origine da ciò le cosiddette “Quarant’ore”.*

*La foto di sinistra in basso si riferisce alla Benedizione del fuoco nuovo da parte di Don Paolo, assistito da Don Matteo, all’inizio della Veglia pasquale. Siamo sul sagrato alto della chiesa, alle ore 18. In passato, questa celebrazione (la più importante di tutta la Liturgia cristiana) si faceva due ore prima della mezzanotte, ma quest’anno vigeva l’obbligo di osservare il “coprifuoco” che iniziava alle ore 22.*

*Nella foto qui sotto, Don Paolo è in ginocchio su un lato dell’altare nel momento più solenne della Veglia pasquale, quando viene solennemente proclamata la Risurrezione di Gesù. Don Paolo sta cantando “Cristo Signore è risorto!”, ma già l’aveva fatto sul lato destro e in centro all’altare stesso. I fedeli hanno risposto ogni volta con il canto dell’Alleluia: in particolare i chierichetti hanno fatto suonare tutti i campanelli disponibili e le campane hanno ricominciato a squillare dopo il silenzio iniziato il VENERDÌ SANTO, di cui quest’anno non abbiamo fotografie perché sia il bacio al Crocifisso sia la via Crucis erano vietate dalle norme anti-Covid.*





*Durante la VEGLIA PASQUALE la nostra catecumena SHEMUNI LAURETA ha ricevuto il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione. Fin dall'antichità cristiana sono chiamati "catecùmeni" gli adulti che chiedono di essere battezzati. La parola è di origine greca come altre parole simili "catechismo", "catechesi" e "catechista". Tutte con il significato di "far risuonare in giù" (la parola di Dio) cioè dall'alto della cattedra dov'era seduto il catechista.*

*La nostra Laureta (di origine albanesa) si è sposata il 18 Aprile 2009 nella chiesa di Sant'Apollinare a Baggio con Paolo Saverio Bologna. Hanno tre figli: Isabella (11 anni), Gabriele (9) e Greta (7). Dal 2007 abitano in via degli Ontani 14. La Madrina è stata LUISA LULLIA.*

*È la seconda volta nella nostra parrocchia che nella Veglia pasquale venga battezzata una persona adulta.*

*La prima volta è stata il 30 Marzo 2002 (parroco Don Antonio Suighi) con il Battesimo di Franca STRAFILE, nata a Milano il 23 Settembre 1972.*

*Nella foto in alto a sinistra, Don Paolo sta battezzando Laureta versando l'acqua sul suo capo. A destra la madrina Luisa Lullia e, sullo sfondo, Don Matteo che concelebava la Veglia pasquale assieme a Don Vincenzo.*

*A destra in alto, Don Paolo conferisce la Cresima a Laureta, ungendole la fronte con il Crisma e servendosi di un batuffolo di cotone, onde evitare ogni contatto.*

*Qui a sinistra, dopo il Battesimo e la Cresima, Laureta riceve per la prima volta la Comunione.*

*(segue)*





*A sinistra, Paolo, il marito di Laureta, accende la piccola candela battesimale alla fiamma del grande Cero pasquale, simbolo di Gesù risorto.*

*A destra. Dopo la Veglia pasquale, vediamo tutta la famiglia di Laureta: il marito (a sinistra), i suoi figli, Gabriele e Greta in primo piano, Isabella a destra, dietro la vasca battesimale; poi c'è la mamma con il bianco scialle ricevuto durante il rito, e infine la madrina Luisa Lullia.*

## IL CONSIGLIO PASTORALE DI GIOVEDÌ 15 APRILE

L'assemblea si è svolta in video-conferenza sulla piattaforma Zoom. È stata fatta anzitutto una verifica della Quaresima e della Settimana Santa. Don Paolo ha fatto osservare che i fedeli in tutte le celebrazioni sono stati più numerosi di quanto ci saremmo aspettati, ad eccezione della Messa feriale in Quaresima una volta per settimana alle 6.30 del mattino perché i partecipanti sono stati pochi.

I consiglieri si sono poi concentrati sulle proposte riguardanti il prossimo Oratorio estivo. Don Paolo farà lui stesso il coordinatore con l'aiuto di *Patrick Quarta* agli Olmi e di *Gabriele Costa* a Muggiano. Come persone di riferimento per ogni circostanza, Don Paolo ha citato *Silvia Cervini* per Muggiano e *Luca Aldrigo* per gli Olmi. In rapporti agli spazi che abbiamo, si potranno accogliere 6 gruppi in ognuna delle due parrocchie. Ogni gruppo comprenderà 7 bambini delle Elementari oppure 10 ragazzi

delle Medie. L'Oratorio estivo inizierà il 9 Giugno e finirà il 2 Luglio e ogni giornata si aprirà alle 8 del mattino e si chiuderà alle ore 15, senza il pranzo. Infine, a proposito delle iscrizioni, è stato deciso di dare la precedenza ai ragazzi delle Medie e a chi ha entrambi i genitori al lavoro.

Proposte sono state poi fatte per il Catechismo ai ragazzi e per la recita serale del Rosario nel mezzo di Maggio. Si attendono però indicazioni da parte della Curia perché la situazione dei contagi è ancora incerta.

Si è concluso con le "varie". Anzitutto l'attività della Caritas: distribuiti 30 pacchi a Muggiano e 46 agli Olmi. Poi, si tornerà alla tradizionale raccolta delle offerte (passando tra i banchi) durante la Messa. Infine abbiamo una proposta storico-culturale nei prossimi mesi da parte di una signora che farà la guida turistica ossia una serata in cui proiettare le principali opere d'arte sull'episodio evangelico dei due discepoli di Emmaus. La seduta si è conclusa alle ore 23 con l'appuntamento al prossimo incontro, il 20 Maggio.

## LE FASI ALTERNE DEL CORONAVIRUS

Nonostante che la Pasqua (4 Aprile) fosse stata blindata dal Governo (Pasqua "in rosso" si diceva ossia con la massima chiusura) i morti -Mercoledì 7 Aprile- avevano raggiunto un picco impressionante: 627 in Italia nel giro di 24 ore e 109 nella sola Lombardia.

Poi si è avuto un lento calo, a partire dal 10 Aprile: 344 morti in tutt'Italia e 81 in Lombardia, sempre nel giro delle 24 ore.

Se allarghiamo la visione al mondo, i morti di Coronavirus avevano superato nel dopo Pasqua la soglia dei 3 milioni

In Italia 118.699 morti il 25 Aprile dallo inizio della pandemia e 32.458 in Lombardia, sempre dall'inizio della pandemia.

Se confrontiamo queste cifre con quelle di un secolo fa a proposito della cosiddetta "spagnola", dobbiamo essere grati alla scienza che, sfruttando i tesori della natura ossia le potenzialità che Dio ha nascosto in essa, ha saputo contenere i danni causati allora. Infatti, anche se della "spagnola" non abbiamo cifre certe, la maggior parte degli storici dice che in Italia ci sono stati 650mila morti e 50 milioni nel mondo.

Tornando a noi, non solo i morti, ma soprattutto i contagi erano molto diminuiti a metà di Aprile. In questa favorevole situazione si spiegano le "aperture" da parte del Governo, ma la vera spinta venne data dagli addetti al commercio e da altre categorie di cittadini che si erano ribellati con cortei e altre manifestazioni di protesta.

E così, furono riaperte quasi tutte le scuole, aperti i bar e i ristoranti e altri luoghi pubblici, pur con qualche limitazione.

Fu una riapertura motivata soprattutto del buon andamento delle vaccinazioni: Domenica 18 Aprile risultavano vaccinati 15 milioni di italiani. Un ottimo traguardo sarà di arrivare a 50 milioni.

Tutta la vicenda fu riassunta Lunedì 26 Aprile. Ci siamo svegliati (si fa per dire!) con l'Italia suddivisa ancora in tre colori:



Il colore giallo indicava il basso rischio di contagio; il rischio medio era indicato dal colore arancione (Valle d'Aosta, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia); il rosso (la Sardegna) indicava che il rischio di contagio era molto alto.

### E NOI IN PARROCCHIA?

Già a Pasqua abbiamo visto aumentato il numero dei fedeli. Questa confortante situazione è continuata anche dopo. Già si parla di riaprire la parrocchia per l'Oratorio estivo e di riunioni non più "da remoto" (come ormai si dice), ma "in presenza".

Soprattutto ci sono state le Prime Comunioni alle quali dedichiamo le successive tre pagine.

L'unica nota negativa è che DON PIER il 22 Aprile è stato trovato positivo al Covid e ha dovuto sottoporsi alla famosa "quarantena". Gli facciamo i migliori auguri con i quali pongo fine a queste pagine di CRONACA, dandoci l'appuntamento al prossimo numero. Ma, ci sarà un prossimo numero? E se sì, quando?

IL CRONISTA - don Vincenzo



# NOTIZIE

della Comunità Pastorale "Discepoli di Emmaus" in Milano  
Edizione del 11 aprile 2021



## Celebriamo una Pasqua nuova

Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimpiangere la loro tristezza. È l'immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la "fede dei ricordi", come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vicende di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

(Papa Francesco - Veglia pasquale)

Le frasi più pericolose sono:

«Ho sempre fatto così»,  
«Non posso perché loro...»,  
«Io sono così, non posso farci niente».



## AGENDA

**Giovedì 15 aprile**  
**Ore 21.00 CONSIGLIO PASTORALE**



**Celebrazione dei Sacramenti  
nella Comunità Pastorale**

**Domenica 11 aprile**

**Prime Comunioni**

Bambini degli Olmi (recupero 2020)  
Ore 15.00 e 17.30

**Domenica 18 aprile**

**Prime Comunioni**

Bambini degli Olmi (recupero 2020)  
Ore 15.00 e 17.30

**Domenica 25 aprile**

**Prime Comunioni**

Bambini degli Olmi  
Ore 15.00 e 17.30

**Domenica 2 maggio**

**Prime Comunioni**

Bambini degli Olmi  
Ore 15.00

**Domenica 9 maggio**

**Prime Comunioni**

Bambini di Muggiano  
Ore 15.00 e 17.30

**Domenica 16 maggio**

**Prime Comunioni**

Bambini di Muggiano  
Ore 15.00 e 17.30

**Domenica 23 maggio**

**S. Cresime**

Ragazzi di Muggiano  
Ore 15.00 e 17.30

Celebrante: Mons. Franco Agnesi  
Vicario Generale della Diocesi

## ELENCO DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE CHE HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

### DOMENICA 11 APRILE 2021 ORE 15.00

BELLISSIMO Francesca  
CALDERON MATOS Alexander  
CARLONI Gabriele  
CHIRIVÌ Christian  
DELVECCHIO Alessia  
HABAB Andrea  
POP Ileana  
RIOS MARTINEZ Miguel Angel  
ROCCA Giulia

### DOMENICA 11 APRILE 2021 ORE 17.30

BIANCO Giorgia  
BIANCO Lorenzo  
BISIN Ludovica  
BRINDICCI Gianfranco  
CARUSO Siria  
DI MODUGNO Jacopo  
FERRANO Diego  
LANDOLFI Ginevra  
MONFORTE Chiara  
SARINA Filippo  
VELLONE Manuel

### DOMENICA 18 APRILE 2021 ORE 15.00

AIELLO Emanuele  
BOLOGNA Isabella  
DE BENEDETTO Ilaria  
DONNINI Miriam  
MICCICHÈ Iris  
MICCICHÈ Simone  
SCARAMUZZA Gloria  
SCARAMUZZA Silvia

### DOMENICA 18 APRILE 2021 ORE 17.30

CHIMENTI Andrea  
COLLETTI Zoe  
DE SIMONE Lorenzo  
FRAGOLA Luca  
GARCIA CARDENAS Chiara Valentina  
GUEVARRA Jairus Lemuel  
LONGO Isabel  
PEZZELLA Francesca  
SIMONE CASONATO Damiano  
VILLARUSSO Francesco

### DOMENICA 25 APRILE 2021 ORE 15.00

BALLERINI Johann  
BOLOGNA Gabriele  
DI STEFANO Michael  
DILILLO Giulio  
ESPINOZA VIVANCO Ylenia  
FLACCO Leonardo  
MARCIANISE Dalia  
MURABITO Erica  
MUZZI Martina  
PAVESI Aurora  
URSO Livia

### DOMENICA 25 APRILE 2021 ORE 17.30

FILANNINO Mattia  
JOSÈ Mirella Shine  
PEDROZA Jeorgia Kirsten  
PICOV Dinis  
RIOS RAMOS Matteo  
RUSSO Helena  
SICILIANO Giada  
TERRACCIANO Thomas  
TIPAN Kiara Jhane  
VERDE Gabriele

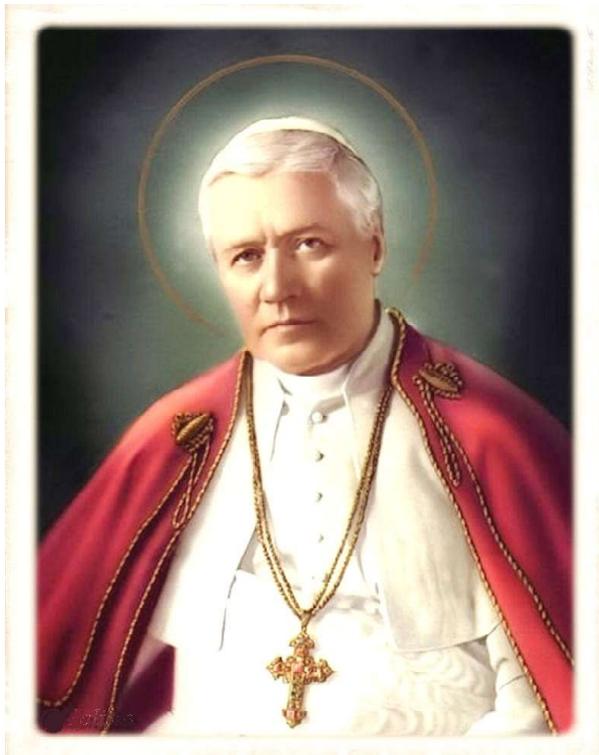
### DOMENICA 2 MAGGIO 2021 ORE 15.00

BERNICE Lana Chua  
BREDICE Samuele  
BRIONES VIVANCO Saily Elizabeth  
CASTAGNA Aurora  
CASTAGNA Chiara  
CONTRERAS BRAVO Matias  
MENDEZ URRUTIA Hemmerich  
MENESCALDI Alessandra  
MORALES Gabriele  
ROSSI Karol  
SIRIGU Leonardo  
TEMERARIO Giorgia  
TINTI Filippo



*Con una breve nota storica dedichiamo alla  
Prima Comunione anche la pagina successiva.*

UNA BREVE NOTA DI STORIA DELLA CHIESA  
**DA QUANTO TEMPO  
SI FA LA FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE?**



*San Pio X, Papa dal 1903 al 1914*



Alla domanda del titolo rispondiamo che non è molto. È solo dal 1910. Era l'anno in cui il Papa Pio X dichiarò che i bambini potevano ricevere la Comunione già all'età di 7 anni, a condizione che sapessero distinguere il pane eucaristico dal pane comune.

Ci domandiamo: e prima del 1910 come ci si comportava? Prima di allora, la Comunione si riceveva per la prima volta all'età di 10, 12 e anche 14 anni quando il Vescovo visitava periodicamente le parrocchie e dava la Cresima. Ora, prima di essere cresimati i ragazzi ricevevano anche la Comunione.

Ma era un avvenimento unico, non necessariamente una festa: Cresima e prima Comunione assieme.

Dopo il 1910 si diffuse in tutta la Chiesa cattolica l'organizzazione della Prima Comunione, staccata dalla Cresima. Dapprima timidamente ma poi gradualmente ci fu la corsa all'abitino e al velo bianco per le bambine, al vestitino nuovo per i maschietti, alle fotografie, ai regali, ai pranzi, alle gite, eccetera.

Ci domandiamo: la prima Comunione ricevuta già a 7 anni di età fu un bene per la Chiesa come si augurava il Papa di allora? Rispondiamo di sì fino a quando tutti i bambini erano accompagnati dalla fede cristiana dei loro genitori. Oggi però la situazione è purtroppo molto diversa.

La maggioranza di questi bambini ha mamma e papà (oppure uno dei due) che non partecipano alla Messa della Domenica e che quindi non possono sapere che cosa sia la Comunione. Se infatti lo sapessero, verrebbero alla Messa. Ma chiedono la prima Comunione (e successivamente anche la Cresima) per i loro figli principalmente per rivivere una bella tradizione.

Ci auguriamo che tutto questo non avvenga nella nostra Comunità

\*\*\*

*Nello foto: due Prime Comunioni di circa cent'anni fa. Il bambino e la bambina (forse fratello e sorella) posano in uno studio fotografico, allestito per l'occasione. Ma non siamo in Italia.*



## RICORDANDO ZANFRINI

di Pippo Marinelli

Il primo giorno di ottobre del 1966 Maria Teresa ed io celebriamo le nostre nozze nella Basilica di Sant' Ambrogio e il giorno stesso entrammo, giovani, innamorati sposi, nell'appartamento assegnatoci dall'Istituto Case Popolari in uno degli edifici del costruendo Quartiere degli Olmi.

A quei tempi, illuminati amministratori progettaron e realizzarono a Milano un imponente piano di edilizia popolare che in pochi anni condusse alla edificazione di numerosi grandi quartieri come, per esempio, il Gallaratese, Gratosoglio, Rozzano, dove poterono trovare alloggio, decoroso e a prezzi più contenuti rispetto all'edilizia privata, migliaia di famiglie giovani, tra cui la giovanissima nostra. Alcune originarie di Milano, le più provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Tra questi nuovi quartieri il più piccolo, forse, era il Quartiere degli Olmi. Il più piccolo ma quasi certamente il migliore dal punto di vista della concezione urbanistica che ne avrebbe determinato la struttura. Una concezione urbanistica orientata a favorire l'incontro tra le persone: i palazzi delle abitazioni avrebbero avuto una disposizione quasi circolare e servizi e luoghi di aggregazione - negozi, scuole, chiesa - sarebbero sorti al centro. In definitiva il nostro Quartiere degli Olmi, piuttosto che quartiere periferico della grande città, si caratterizzò come un paese dalla spiccata identità.

È in questo quartiere dunque, posto alla estrema periferia ovest di Milano, che l'insondabile disegno che guida, discretamente suggerendo attraverso gli avvenimenti, le vite degli uomini condusse, in particolare, me e Maria Teresa ad iniziare l'affascinante avventura della nuova vita coniugale.

Educati da don Giussani nella allora Gioventù Studentesca (poi Comunione e Liberazione) eravamo ben coscienti che il

nostro matrimonio non fosse una faccenda solo privata ma che riguardasse anche la società e, soprattutto, la Chiesa. Così cominciammo a guardarci attorno per ravvisare quale contributo potessimo dare alla prima nel Quartiere e come partecipare alla vita della seconda in Parrocchia poiché è nella vita della comunità cristiana che è possibile rinnovare la familiarità con Cristo. E fu qui che incontrammo Zanfrini.

La parrocchia, con l'arrivo del Parroco don Sandro, era tutta un fermento. Gli anni erano difficili. Gli sbandamenti erano facili. Ma un nucleo di persone con i piedi ben piantati per terra si mise all'opera per creare le condizioni affinché il Buon Dio intervenisse nella creazione della nuova comunità cristiana. Ognuna di esse con le sue capacità, con il suo carattere, con il retaggio della sua storia e quindi del particolare accento dovuto alla forma di educazione cristiana ricevuta.

*(segue)*



Antonio Zanfrini (1928 - 2020)

Cosa inevitabile data l'estrema varietà delle provenienze.

Tra tutte queste persone una in particolare attirò subito la mia attenzione e la mia simpatia: Antonio Zanfrini. A parte il fatto della gradevolezza del suo modo di porsi, l'equilibrio nel suo dire, l'arguzia di certe sue battute, l'intelligenza nei giudizi, egli aveva un'arma infallibile per catturare la mia ammirazione: la musica. Zanfrini conosceva la musica e suonava bene il pianoforte. Ma questo anche altri, sebbene non molti, lo sanno fare. Il fatto insolito era che Zanfrini usava di questi suoi talenti per far emergere e affinare nella comunità cristiana quel particolare gusto del bello che solo la musica può dare. Infatti non c'è arte più "divina" della musica poiché per mezzo di essa, arte astratta, è possibile fortemente percepire così concretamente vera l'impronta della immagine divina impressa nell'uomo. Ovviamente sto parlando di musica e non di suoni o rumori. Ricordo con piacere e nostalgia l'amabile colloquiare con Antonio su questi argomenti. Per esempio Antonio amava Chopin (non a caso, potendo egli suonare sue composizioni al pianoforte) mentre io avevo al riguardo delle riserve. Lui pazientemente cercava di farmi capire la grandezza di questo compositore. Devo dire che, col tempo, ho imparato a riconoscere che Antonio aveva ragione.

Sto divagando e torno subito all'operare di Zanfrini nella comunità parrocchiale: la sua più appassionata attenzione era praticamente tutta per i giovani. Ne radunò un bel gruppo al fine di formare un coro che potesse servire sia per esaltare esteticamente le celebrazioni liturgiche, sia per esibizioni "profane" e con me formò un fecondo sodalizio per la realizzazione di spettacoli teatrali che, anche in questo caso, coinvolgessero i giovani.

E, forse immodestamente in questo ultimo caso, posso riferire che non si trattò di banale "teatrino da oratorio". Grazie al suo acume e al suo senso estetico gli spettacoli o gli incontri proposti alla comunità parrocchiale raggiunsero un livello più che decoroso, non solo dal punto di vista tecnico ma anche culturale. Per dare una idea della sollecitudine che Zanfrini aveva per i giovani, anche per i piccolini, posso

raccontare un episodio personale. Accortosi, in base a un criterio a lui noto, che mio figlio Paolo (allora aveva cinque anni) mostrava predisposizione per la musica, insistette perché potesse dargli lezioni di musica e pianoforte. Ovviamente senza alcun compenso.

Se poi Paolo proseguì nell'apprendimento della musica e se la musica divenne la sua passione, tanto da occupare importante parte della sua vita, il merito senza dubbio spetta a quel seme iniziale che l'amico Antonio gettò nell'animo di mio figlio.

Ecco, Zanfrini era così: attento e spontaneamente benevolo verso gli altri, generoso nella disponibilità, amante della bellezza. Essere stato suo amico è un privilegio e un guadagno.

Un privilegio e un guadagno che, fidando nella promessa di Cristo, non andranno perduti.

PIPPO MARINELLI



*Il maestro Zanfrini a metà degli anni Settanta sul campo di bocce in Oratorio. Abbiamo pubblicato il suo necrologio a pag. 28 del n° 74 di Comunità Olmi (Febbraio 2021).*



Spunti dal Corso Biblico-Decanale 2020/2021

## Il peccato universale e la gratuita giustificazione in Cristo

di Franco Crescini

Anche quest'anno ho partecipato al Corso Biblico Decanale tenuto da don Franco Manzi, biblista e docente al Seminario di Venegono. *(Foto)*

L'organizzazione del corso quest'anno ha dovuto tener conto dei limiti imposti dalla pandemia. Infatti, i primi quattro incontri si sono svolti nella chiesa di san Pier Giuliano Eymard, mentre il quinto e ultimo incontro nel salone sottostante la chiesa di san Giovanni Bosco. Tutti gli incontri si sono svolti la domenica pomeriggio, dall'8 novembre 2020 al 28 febbraio 2021.

Il corso aveva un tema assai interessante: «La grazia e la fede», le opere e la legge nella Lettera di san Paolo ai Romani. È impossibile sviluppare in un breve articolo tutti questi incontri, mi limito solo ad un punto: il peccato e la giustificazione in Cristo.

### SOTTO IL DOMINIO DEL PECCATO

La prima constatazione di Paolo è che gli uomini non solo «fanno dei peccati», ma,



*Il prof. Don Franco Manzi che ogni anno guida il Corso biblico nel nostro Decanato fin dal 2010.*

più radicalmente, sono sotto «il dominio del peccato».

*«Che dunque? Dobbiamo ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato» (Rm 3, 9).*

A partire da questa lettura cristologica della storia umana e della Sacra Scrittura, Paolo si rende conto che l'umanità intera senza Cristo è immersa nel peccato.

Nelle lettere paoline, la «carne» umana non indica soltanto la fragilità dell'essere umano, come spesso avviene in altri scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Basta pensare, ad esempio, al prologo del Vangelo secondo Giovanni. In Gv 1, 14 l'incarnazione di Gesù Cristo viene espressa attraverso il sostantivo «carne»: «E il Verbo si fece carne». Il Verbo di Dio ha assunto la fragilità creaturale, che connota l'essere umano in quanto tale.

Per Paolo, questo uso del concetto «carne», in riferimento a Cristo, sarebbe inadeguato: *«Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito» (Rm 8, 3-4).*

La carne è sotto il dominio di questa potenza negativa che è il peccato.

*(segue)*

Quando l'uomo si illude di essere felice lontano da Dio, si avvia verso la perdizione, perché la sua carne è dominata dal peccato.

#### LA CAUSA DI QUESTO DOMINIO

A questo punto, Paolo cerca di scoprire la causa di questo dominio del peccato sulla carne di ogni uomo senza Cristo.

Per affermare l'unicità della salvezza dell'intera umanità in Gesù Cristo, Paolo fa risalire questa peccaminosità a una colpa originaria: «*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini [...]. Come dunque per colpa di un solo uomo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di un solo uomo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita*» (Rm 5, 12 e 18). Stando a questi versetti, la libertà umana è storicamente condizionata dal peccato di Adamo; nessuno, però, può essere ritenuto responsabile per i peccati di un altro, anche se quest'altro fosse suo padre.

Come interpretare allora l'affermazione di Paolo secondo cui «a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo» e «per colpa di un solo uomo si è riversata su tutti gli uomini la condanna»? Essa va interpretata come la perdita di una condizione di privilegio – se così si può dire – in cui l'uomo era stato creato da Dio. Del resto, il Libro della Genesi aveva cercato di immaginare questa condizione privilegiata dell'uomo come una vita in armonia con Dio, con la donna e con l'intero creato.

Tuttavia, con la disobbedienza dell'essere umano, questa armonia si è infranta. In questo senso, esiste una specie di «eredità» della colpa di Adamo; l'essere umano non nasce nel «paradiso» dipinto in Genesi 1-2, bensì in questo mondo. Questo mondo, però, secondo quanto afferma Gal 1, 4, attualmente è un mondo malvagio.

#### IL SIGNIFICATO DEL "PARADISO TERRESTRE"

Leggendo il mito della Genesi alla luce del Nuovo Testamento, possiamo dire che il racconto sul paradiso terrestre esprime una

condizione privilegiata della libertà umana, già polarizzata a vivere come Gesù Cristo.

Questo era il progetto di Dio, quando ha messo al mondo l'essere umano: una situazione in cui la realtà esterna e interna dell'uomo lo favorisse, così che venisse orientato dallo Spirito Santo a vivere come figlio di Dio.

Nel progetto di Dio, gli uomini erano orientati a vivere da figli, come Cristo ha vissuto da figlio. Invece in questo mondo, dopo aver infranto l'armonia voluta da Dio, la libertà umana è attenuata in questo orientamento verso Dio.

Dio, però, spinto dal suo amore incondizionato, interviene per liberare l'uomo da questa situazione peccaminosa che lo imprigiona mandando, come già ricordato precedentemente, suo Figlio in una carne simile al peccato.

Il pensiero di Paolo, in rapporto agli altri scritti del Nuovo Testamento, ruota intorno alla tesi della giustificazione per mezzo della fede in Gesù Cristo e non per mezzo delle opere della Legge Mosaica.

La fede, per Paolo, è l'atteggiamento di chi si lascia afferrare dalla mano di Dio e si lascia estrarre dalla condizione di peccato in cui affonda. In concreto, la fede consiste nell'accogliere la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo e nell'entrare in comunione con Lui, crocifisso e risorto, attraverso il Battesimo e gli altri Sacramenti.

«*Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo suo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio*» (Rm 5, 1-2).

Il nucleo incandescente del Vangelo di Gesù Cristo, difeso con irruenza da Paolo, è che alla base dell'esistenza cristiana c'è la fede in Gesù Cristo e non le opere umane, e neppure quelle della Legge Mosaica.

Questo ruvido invito di Paolo a combattere contro la subdola tentazione di salvarci con le nostre sole forze, è ancora valido per noi oggi, più che mai ipnotizzati dal nostro fare.

FRANCO CRESCINI



**MORTI DI COVID  
DUE PRETI DEL NOSTRO DECANATO  
(P. ZANI E P. VERDICCHIO)  
UN TERZO È GUARITO (P. MELA)**

*I morti sono Padre MARIO ZANI (85 anni) della parrocchia Madonna dei Poveri e Padre GUIDO VERDICCHIO (86 anni) della parrocchia di San Pier Giuliano Eymard. Il guarito è Padre MARIO MELA, parroco della già citata parrocchia della Madonna dei Poveri.*

Della morte di Padre MARIO ZANI abbiamo già dato notizia sulla precedente edizione di "Comunità Olmi" - n° 74, nelle pagine 6 e 22.

Aggiungiamo che il contagio ha colpito anche gli altri preti di quella parrocchia, in particolare il parroco Padre MARIO MELA. Fortunatamente è guarito. Ha lasciato però un'impressionante descrizione della sua degenza nell'ospedale San Carlo dal 19 Ottobre al 18 Novembre 2020. Ecco la sua testimonianza, tratta da un articolo da lui pubblicato sul periodico "La Madonna dei Poveri", dal quale abbiamo copiato anche la foto di questa pagina.

*Dopo il contagio, finché ho potuto ho continuato a celebrare l'Eucaristia, e quando non ce l'ho fatta più nella chiesa, da solo, in camera mia, poi sono finito all'ospedale, ma già qualche giorno prima non ce la facevo più ad alzarmi dal letto. Cosa dire di questa esperienza da cui, con l'aiuto del Signore e di Maria, ormai sono venuto fuori?*

*Ci sono stati giorni in cui dicevo a chi mi stava intorno e soprattutto al Signore: basta, portami via!*

*Non è andata così. Il Signore in quei giorni di fine ottobre si è preso Padre Mario Zani, anche per i suoi diversi problemi di salute e ha lasciato me ancora qui.*

*In quei giorni in cui si è portato via Padre Mario, io gli ho detto e avrei voluto dirlo a*

*tutti: "Signore, ce ne hai portati via tanti in questo periodo, ora dacci, e presto, qualche giovane che sostituisca sacerdoti come Padre Mario ... anche se non è certo facile. Padre Zani era un sacerdote sempre pronto ad ascoltare, vicino a tutti, davvero buono di cuore, innamorato di Maria sotto il titolo di Madonna dei Poveri, di cui era stato incaricato di diffondere la devozione.*

*Ma il Signore ha pensato diversamente e ora Padre Mario non è più in mezzo a noi, nella nostra Comunità religiosa degli Oblati di San Giuseppe.*

*Personalmente posso dire che quando sei lì, ti trovi solo, anche se tanti, medici e infermieri, ti stanno intorno, si prendono cura di te, cercano di farti uscire da questa situazione di sofferenza. Mi immagino la sofferenza soprattutto di quegli anziani che non possono stare in contatto con i loro cari. Non è stato il mio caso.*

*(segue)*



Gli Oblati di San Giuseppe a Milano: padre Norman, padre Mario, padre Allen.

*Tra un casco e l'altro riuscivo anche a fare due chiacchiere al telefono con mio fratello e qualche volta anche con qualche Superiore.*

*Lo sapete come funziona? Ti mettono il casco giorno e notte, ti pompano dentro l'ossigeno, ti mettono a pancia in giù. Quanto è scomodo!*

*Il tempo non passa mai. Cosa ti aiuta? Non lo so, non posso dire Rosari e preghiere perché non ce la fai in quei momenti, almeno finché non passano i momenti più duri in cui al massimo ti assopisci e non entri nella via del miglioramento e della guarigione.*

*Cosa ti aiuta? Non lo so. Certamente Maria e Giuseppe hanno deciso che non era ancora giunto*

*il mio momento di lasciare questa realtà, il mondo che noi conosciamo. Spero che ora mi accompagnino nel resto della mia vita verso una strada di maggior vicinanza e che mi donino la capacità di testimoniare con la mia vita questa vicinanza e la realtà di sacerdote ed Oblato di San Giuseppe.*

*Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno pregato per me, parenti, confratelli, amici, parrocchiani: veramente una corrente di grazia e di fede. Sono riconoscente al Signore e per ciascuno invoco la sua benedizione.*

P. MARIO MELA, osj (Oblato San Giuseppe)

## In memoria di Padre GUIDO VERDICCHIO

Lunedì 8 Marzo 2021 è morto di COVID, all'ospedale San Carlo, P. GUIDO VERDICCHIO, sacerdote Sacramentino, residente dal 2008 presso la parrocchia S. Pier Giuliano Eymard, via Valsesia 96. Aveva 86 anni.

Era nato il 22 Ottobre 1934 a Loro Piceno, provincia di Macerata.

Nel 1960 era diventato prete nella Congregazione del Santissimo Sacramento,

fondata nel Milleottocento dal sacerdote francese Pier Giuliano Eymard.

Studio di teologia pastorale, Padre Guido aveva svolto nella sua Congregazione incarichi di cultura e di insegnamento. Prima di venire a Milano, era stato Vicario a Bolsena, nella chiesa del celebre miracolo eucaristico (1263) che ha dato origine alla solennità liturgica del "Corpus Domini".

Fu appunto a Bolsena che il nostro Don Giancarlo Bandera, durante un suo pellegrinaggio lungo la via francigena, ebbe occasione di conoscerlo in anteprima e di essere da lui ospitato. Don Bandera, in un messaggio di posta elettronica, fatto circolare il giorno stesso del funerale di Padre Verdicchio, lo ricorda così: *Tanti sorrisi, poche parole, tante foto.*

Esattamente così l'abbiamo conosciuto anche noi nelle riunioni di Decanato: ascoltava con attenzione prendendo appunti, non interveniva quasi mai, dimostrava gentilezza con tutti e - particolare curioso - portava sempre con sé la macchina fotografica. Sono sue infatti quasi tutte le fotografie che noi abbiamo riprodotto in questa rubrica riservata alle vicende del Decanato, fino a quella del funerale di Padre Mario Zani, morto poco più di quattro mesi prima di lui: vedere il fascicolo precedente, il n.° 74, a pag. 22.



In parrocchia si dedicava principalmente alle Confessioni dei numerosi fedeli (anche da fuori parrocchia) che lo cercavano perché amabile e paziente.

La celebrazione funebre si è svolta nella chiesa parrocchiale di S. Pier Giuliano Eymard, Martedì 16 Marzo, alle ore 11.

**(Foto)**

È stata presieduta dal vescovo Mons. Paolo Martinelli, vicario episcopale per la vita consacrata nella nostra Diocesi.

Tra i concelebranti, alcuni preti del Decanato con il Decano don Paolo Rota. Era presente anche il fratello di P. Guido, Luigi Verdicchio. Non hanno potuto invece partecipare gli attuali due preti Sacramentini della parrocchia, P. Federico Zappella parroco e P. Valerio Valeri vicario, perché ancora in quarantena.

Due i messaggi letti al termine della celebrazione. Anzitutto quello manoscritto dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini. Citiamo la conclusione: *"P. Guido è partito, ma non ci ha lasciato. Continuerà a pregare per noi"*.

Poi il messaggio di P. Domenico Avogadro, Superiore provinciale dei Sacramentini. Citiamo anche stavolta la conclusione: *"Carissimo p. Guido, fratello saggio e buono, amico limpido e fedele, uomo di Dio che hai avvicinato ancor di più il Regno di Dio a tutti noi, non possiamo che dirti: Grazie! Tu non ti*

*dimenticare di noi mentre sei avvolto nell'abbraccio del Padre misericordioso, a cui ora ti affidiamo. Ottienici, per intercessione di S. Pier Giuliano Eymard e di Maria, Madonna del SS. Sacramento -che tanto ami- anche il dono di nuove e generose vocazioni religiose e sacerdotali, che come te servano con umile fedeltà la Chiesa di Dio"*.

P. Verdicchio è poi stato sepolto a Ponteranica (Bergamo) dove i Sacramentini hanno un'importante centro di spiritualità eucaristica.



## **In memoria di un altro prete del Decanato Padre LUIGI TAGLIAFERRI, Sacramentino, della parrocchia San Pier Giuliano Eymard, morto a 100 anni di età.**

Padre LUIGI TAGLIAFERRI era nato a Pagnona (Lecco) il 21 Settembre 1920. Divenne prete il 29 Giugno 1948 a San Benedetto del Tronto nella Congregazione dei sacerdoti del Santissimo Sacramento. Svolsse il suo servizio pastorale in varie località del suo Istituto, tra cui Roma, Torino, Viterbo. Poi nel 1976 fu mandato a Milano, dapprima nella parrocchia Sant'Angela Merici e poi a Milano-Baggio in attesa che sorgesse la nuova parrocchia di San Pier

Giuliano che sarà poi istituita nel 1980 e affidata ai sacerdoti Sacramentini.

E a Milano rimase fino a pochi anni fa quando l'età molto avanzata e la malferma salute (tra l'altro aveva perso la vista) consigliarono il ricovero nella casa di riposo che i Sacramentini hanno a Ponteranica (Bergamo). Qui morì lo scorso 12 Aprile, durante il sonno.

*(segue)*



Il funerale è stato celebrato il 14 Aprile a Ponteranica e il giorno dopo a Pagnona, il paese dov'era nato cent'anni fa.

Padre Luigi, nella sua lunga vita, ha vissuto con passione il suo essere religioso e sacerdote. Finché le forze glielo hanno permesso, non si è risparmiato nell'impegno della preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, nel servizio per le Confessioni.

Era molto conosciuto nel nostro Decanato non solo per essere stato tra noi per quasi 40 anni, ma soprattutto per aver svolto una speciale attività pastorale, quella dell'ESORCISTA ossia nel servizio della consolazione, della guarigione e della liberazione dal Maligno. Accoglieva con affabilità e arguzia i numerosi fedeli che ricorrevano a lui perché li aiutasse a liberarsi dai loro scrupoli e tentazioni.

Adesso, che è nella luce di Dio, Padre Luigi protegga con la sua intercessione anche il nostro Decanato che si è onorato di averlo avuto a lungo tra i suoi preti.

Martedì 20 Aprile 2021

## **INCONTRO DELLA DIACONIA DI DECANATO - in Zoom** *con la meditazione di don Antonio Torresin (nella foto)*

Presieduta dal nuovo decano don Paolo Rota, la più recente assemblea della Diaconia del nostro Decanato di Baggio (preti, religiosi e religiose) si è riunita il 20 Aprile scorso in videoconferenza.

Si è trattato di una specie di ritiro spirituale nel periodo pasquale, non avendo potuto fare la stessa cosa nel periodo quaresimale.

La riflessione è stata tenuta da DON ANTONIO TORRESIN, parroco di San Vito al Giambellino.

Ha detto, tra l'altro:

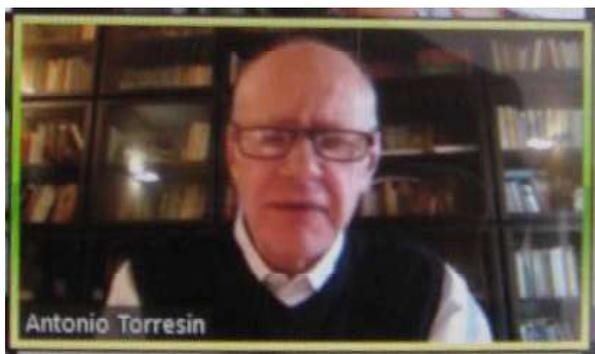
*Qualcosa deve restare da questa pandemia che stiamo vivendo. Il Covid, ad esempio, a riproposto in maniera tragica l'esistenza della morte. Così è stato in questi mesi. Il contagio però ci ha quasi obbligati a ritenere la morte come una questione unicamente privata, affidata all'organizzazione degli ospedali, alle agenzie di onoranze funebri, un numero fra i tanti che ogni giorno televisione e giornali divulgavano.*

*La caratteristica principale della morte, di ogni morte è invece il fatto di essere memoria. Non solo perché la morte ci permette di vivere nella memoria di coloro che abbiamo amato in vita, ma anche perché la morte è un fatto pubblico e reso tale anche da una ritualità.*

*Trattandosi poi della morte cristiana, essa è soprattutto occasione di una speciale memoria, quella della Risurrezione. Opportuna la lettura dell'episodio evangelico della risurrezione di Lazzaro, da parte di Gesù. Anzitutto Gesù si interessa della salute dell'amico e si commuove di fronte al suo sepolcro. Stupenda la scena finale: "Togliete la pietra, lasciatelo andare!". La vita eterna non è un'altra vita, ma è Gesù stesso.*

Dopo un breve scambio di riflessioni, la seduta si è sciolta alle 12.30.

LA FOTO è stata ripresa dalla finestra della piattaforma "Zoom".





*dal nostro quartiere*



## FISCO E TAMPONI IN VIA DELLE BETULLE

### *IL CAF PATRONATO - SERVIZI E SOLUZIONI in via delle Betulle 4/c*

Dal 1° Marzo di quest'anno un ufficio C.A.F. (Centro Assistenza Fiscale) ha preso il posto -in via delle Betulle 4/c- di una rappresentanza delle onoranze funebri "Milano Oltre" che avevano aperto un loro ufficio nel Novembre 2019. Avevamo dato notizia di questa apertura sul n° 71 di "Comunità Olmi" (pag. 28).

Al nuovo servizio i nostri auguri di buon lavoro. Qualcuno ha fatto osservare che è meglio pagare le tasse che finire in una cassa da morto!

I servizi che il CAF PATRONATO svolge si possono vedere anche dalla foto che qui pubblichiamo, compreso il numero di telefono: 02/41405317. Gli orari di apertura sono:

- dal Lunedì al Venerdì: 9-13 e 14-16
- al Sabato: ore 10 - 14



### *TAMPONE RAPIDO ANTI-COVID PRESSO LA FARMACIA OLMI*

Dal 4 Marzo la Farmacia Olmi in via delle Betulle 10 ha organizzato una postazione per effettuare un tampone rapido anti-Covid su prenotazione, telefonando al n° 02/4562143. Non è necessaria la prescrizione medica. La temperatura corporea non dev'essere superiore a 37,5° C.

La necessità di un tampone può derivare da esigenze diverse: ad esempio, dall'aver avuto contatto con persone che ci sono sembrate sospette di contagio; oppure per curiosità; oppure per avere un lasciapassare in occasione di viaggi o di trasferimento in genere.

L'esito è in gran parte negativo: 5 tamponi su 20 sono però positivi, ma senza sintomi.

La postazione che si vede nella foto è allestita all'esterno della Farmacia nei giorni di Martedì (dalle 14.30 alle 17); Giovedì (negli stessi orari) e Sabato, dalle ore 9 alle 11. Pagamento possibilmente con Bancomat.



## LA PAGINA DELLA PREGHIERA

Dedichiamo alla preghiera questa seconda pagina della rubrica "dal nostro quartiere". E lo facciamo pubblicando anzitutto UNA STUPENDA FOTO DEL QUARTIERE, visto di profilo sotto le nubi rossastre di un'aurora di un anno fa, il 4 Maggio 2020, alle ore 5.50 del mattino. La foto è stata scattata da NAZZARENO CAVINATO, dalla sua abitazione in via dei Salici 6. Lo ringraziamo.

Pubblichiamo poi una bella composizione poetica che ci permettiamo di usare come commento alla foto. È stata composta come preghiera da una nostra collaboratrice, NICOLETTA MAJO che ringraziamo.

### LA LUCE DOPO IL DESERTO

Come tralcio sospinto nel deserto,  
scopro il mio essere fragile, piccolo ...  
forse, Signore, tu ci insegni che se non passiamo  
dal deserto non possiamo apprezzare la gioia  
della Risurrezione?  
Spogliata del mio io, senza maschere, senza filtri,  
riscopri il mio essere, il mio cuore anela a Te Signore,  
acqua zampillante alla quale posso finalmente  
dissetarmi ...  
Così mi inabisso nel tuo Amore e vedo Te,  
Figlio dell'Uomo, ultimo tra gli ultimi, chicco di frumento  
che muore.  
Immergici, Signore, nel tuo Dolore e fai ancora una volta tuo  
il nostro, come allora nel Getsemani, dona un senso  
a questo nostro soffrire, a questo vuoto d'amore ...  
Consola il tuo popolo, il tuo gregge che senza di Te  
è smarrito.  
Ai piedi della Croce imploriamo pietà,  
pietà per i nostri peccati e Tu ancora allarghi  
le tue braccia stringendo la nostra umanità  
in un abbraccio d'amore.  
Immergici nel tuo mistero, Signore, e allora  
finalmente sarà Luce, sarà Resurrezione.





*dai registri del nostro archivio*



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Gennaio - Aprile 2021

*(I numeri che precedono i nomi indicano la progressione a partire dall'inizio dell'anno.  
Dopo i nomi dei Defunti è indicato il loro anno di nascita)*

- BATTESIMI**
1. ESPINOZA VIVANCO Cielo Ylenia
  2. MENDEZ URRUTIA Hemmerich
  3. MORALES CRUZ Stephanie Madeleine
  4. MORALES CRUZ Gabriele Stefano
  5. SHEMUNI Laureta  
(catecumena, battezzata durante la Veglia Pasquale - vedi a pag.11)

- FUNERALI**
1. SALVI Manlio (1929)
  2. FANTIN Nella (1936)
  3. CASTORANI Gaetano (1933)
  4. LOMBARDO Enrico (1935)
  5. CORREALE Florindo (1935)
  6. TRIPODI Antonio (1997)
  7. NANI Gianluigi Mario (1938)
  8. DUSO Ermete (1932)
  9. VILLARÀ Pietro (1935)
  10. ODORISIO Alba (1933)
  11. SCAGLIONI Floriano (1937)
  12. FARINATTI Giancarlo (1936)
  13. GRATICOLI Giuseppe (1939)
  14. PACCAGNELLA Rosina (1932)
  15. BASONI Bice (1937)
  16. NATALI Giancarlo (1933)
  17. MORRITTI Michelino (1933)
  18. LAUDI Nunzia (1932)
  19. RICCARDI Domenico (1928)
  20. RAICO Giordano (1932)
  21. PANCHERI Franco (1942)

### PREGHIERA

*O Dio giusto e buono, che hai fatto sedere alla tua destra nei cieli il tuo Unigenito vincitore della morte, concedi che i tuoi fedeli e nostri fratelli defunti, vincendo anch'essi la legge di morte che domina in questa vita terrena, possano per sempre contemplarti e lodarti come creatore e padre. Te lo domandiamo nel nome dello stesso Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. AMEN*

*(Dalla Liturgia del 2 Novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti)*

## In memoria di DON ANTONIO ANASTASIO

Era uno dei preti più noti e amati della Fraternità dei missionari di San Carlo Borromeo, comunità sacerdotale nata dal carisma di Comunione e Liberazione.

Don Antonio Anastasio è morto a Milano, presso l'ospedale di Niguarda, il 9 Marzo 2021, dopo 45 giorni di strenua lotta contro il Covid, sempre in condizioni gravi, accompagnato ogni giorno dalla preghiera di migliaia di persone in tutta Italia. Aveva soltanto 59 anni, essendo nato a Milano il 31 gennaio 1962. La liturgia funebre è stata celebrata nel pomeriggio di Giovedì 11 Marzo nella Basilica di Sant'Ambrogio, presieduta da Mons. Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e fondatore della Fraternità di San Carlo Borromeo. È stato sepolto nel cimitero di Bruzzano.

Nell'omelia, Mons. Camisasca ha detto che la caratteristica principale di Don Antonio è stata quella di annunciare Cristo ai giovani. E l'arcivescovo Delpini, in un suo messaggio di partecipazione, ha scritto che Don Antonio ha lasciato una traccia profonda in tutte le persone che l'hanno incontrato, specialmente nei giovani. E Don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha scritto che Don

Antonio, afferrato da Cristo nell'incontro con il carisma di Don Luigi Giussani, ha voluto dedicare la sua vita alla missione come sacerdote della Fraternità di San Carlo per gridare a tutti ciò che abbiamo di più caro cioè la fede in Gesù.

L'ultimo incarico di Don Antonio è stato nella parrocchia di San Carlo alla Ca' Granda, una quartiere molto popolare dove svolgeva il suo ministero insieme ad altri tre preti della Fraternità, anche loro colpiti dal virus, ma poi guariti. In particolare, Don Anastasio (chiamato familiarmente "Anas") era Cappellano presso il Politecnico alla Bovisa. Era molto conosciuto anche per la sua attività editoriale e musicale, come autore di poesie, racconti per adulti e bambini e canzoni.

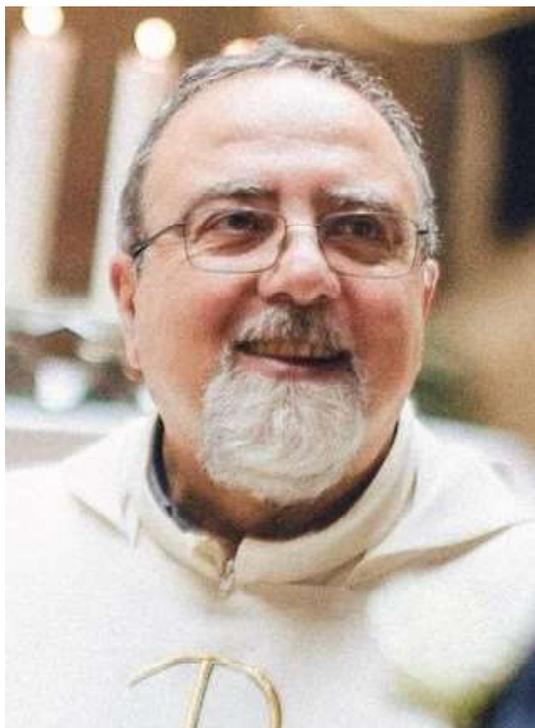
Anche il nostro giornale "Avvenire" ha parlato di lui il 10 e l'11 Marzo, oltre al necrologio.

Da parte nostra, dedichiamo alla memoria di Don Anastasio uno spazio maggiore a confronto degli altri necrologi perché si tratta dell'unica vocazione sacerdotale fiorita finora nella nostra parrocchia.

In occasione delle feste per il 25° di consacrazione della nostra chiesa nel 2002, il parroco di allora -Don Antonio Suighi- l'aveva invitato a celebrare la Messa solenne di Domenica 19 Maggio

È stata commovente la sua omelia, soprattutto quando ha rievocato la sua Prima Comunione nella chiesa-baracca nel 1971, all'epoca del primo parroco Don Sandro Antoniotti, e quando, durante e dopo aver frequentato le scuole Medie in Quartiere, ha conosciuto Comunione e Liberazione sotto la guida di Don Mario Peretti, allora coadiutore in parrocchia. Si è anche ricordato delle due monache di Vitorchiano, originarie della nostra parrocchia, Suor Alba Caminati e Suor Teresa Ciani. In particolare ha ricordato Suor Alba che è stata la sua catechista.

Fino al 1987 Don Antonio ha abitato *in via dei Larici 30*, il caseggiato dove oggi dimorano le nostre Suore. Poi i suoi genitori si sono trasferiti a Sedico (Belluno). Nel frattempo Don Antonio aveva frequentato il Liceo e,



dopo aver studiato musica per due anni al Conservatorio Giuseppe Verdi e dopo la laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica, lasciò la famiglia e il quartiere e si trasferì a Roma per seguire la vocazione al sacerdozio nella Fraternità di San Carlo. A Roma si laureò in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e fu consacrato prete nella Basilica di S. Maria Maggiore il 25 Aprile 1992. Volle però celebrare il giorno dopo la prima Messa nella nostra chiesa. A questo proposito: *consultare le due foto a pag. 87 del libro "Cinquant'anni della Parrocchia e del Quartiere"*.

Fino al 2003, Don Antonio è stato a Grosseto come rettore del Seminario della sua Fraternità e docente di Filosofia nel locale Istituto teologico-filosofico. Dal 2003 al 2013 è stato in Spagna come parroco della chiesa di San Giovanni Battista nella periferia di Madrid dove ha fondato un'opera sociale per i senzatetto. Durante quei dieci anni della sua attività in Spagna noi gli spedivamo regolarmente questo nostro notiziario che lui gradiva, come scriveva ogni volta che ci mandava gli auguri di Buon Natale e di Buon Anno.

Ritornato in Italia, si è dedicato alla pastorale della gioventù presso l'Università della Bovisa, dimorando - come già detto - presso la parrocchia di San Carlo alla Ca' Granda.

Nel Settembre 2018, l'allora parroco Don Giovanni ebbe la felice idea di invitarlo alla Festa dell'Oratorio. Presiedette la solenne concelebrazione eucaristica delle ore 11 e, nel pomeriggio, dopo il pranzo in salone, salì sul palcoscenico per uno spettacolo musicale di grande effetto. In quell'occasione avevamo messo in vendita i suoi dischi musicali e i suoi libri. Chi conserva la raccolta di "Comunità Olmi" può andare a rileggersi la cronaca di quella grande festa alle pagine 6-9 del n° 65 (Novembre 2018).

L'ultima volta che Don Antonio è venuto in parrocchia è stato il 25 Novembre 2020 per la celebrazione del funerale di un suo parente, Giustino Eramo.

A conclusione di questa pagina in sua memoria, preghiamo Don Antonio Anastasio di aiutare dal Cielo qualche giovane della nostra parrocchia perché lo imiti nel consacrare la propria vita a Gesù nel sacerdozio.

\*\*\*



*Domenica 30 Settembre 2018, festa dell'Oratorio. Don Antonio Anastasio (secondo da destra) fotografato in sacrestia prima della Messa solenne delle ore 11, concelebrazione dal parroco Don Giovanni (primo da destra), da Don Vincenzo (primo da sinistra) e da Don Matteo.*



### In memoria di PIETRO VILLARÀ

Era nato a Palermo il 1° Febbraio 1935 ed è morto a Milano, presso l'Ospedale San Carlo, il 16 Febbraio 2021. Abitava in via dei Salici 57 con la moglie CLARA SPALLINO, alla quale rinnoviamo le più sentite condoglianze, unitamente ai figli ROSALIA con il marito Marco (e i nipoti Marcello, Leonardo, Federico), e SABINA con il marito Davide (e i nipoti Cristian e Federico).

In particolare Cristian ha voluto sintetizzare il ricordo del nonno con questa frase:

*"C'è un nuovo Angelo che canta ora nei Cori celesti".*

Il Defunto infatti (assieme alla moglie) faceva parte da molti anni della Corale parrocchiale "Ut Unum Sint" come tenore ed è stato sempre fedele a questo servizio liturgico, durante le Sante Messe della vigilia domenicale. Ben merita dunque

l'augurio di cantare tra gli Angeli in Paradiso. Oltre a ciò, Pietro era molto stimato nella nostra Comunità cristiana anche per la sua fede e affabilità.

Il funerale è stato celebrato il 18 Febbraio nella nostra chiesa. Le sue ceneri sono custodite nel Cimitero nuovo di Cesano Boscone.



### In memoria di ROSINA MARIA PACCAGNELLA vedova Tarantino

Era nata il 4 Dicembre 1932 a Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova) ed è morta nella Residenza sanitaria di Rozzano (Milano) il 25 Marzo 2021. Abitava in via degli Ippocastani 6 dove si era prodigata per cinque anni (2001-2016) nell'assistere il marito malato, l'avvocato Giorgio Tarantino, morto nel 2016, al quale abbiamo dedicato un lungo necrologio sul n° 54 di "Comunità Olmi".

Rinnoviamo le condoglianze ai figli SILVIA e ALFREDO, alle rispettive famiglie, in particolare ai nipoti Luca, Matteo, Giulia e Marco. Vivissime condoglianze anche alla cognata Lelia.

Il funerale è stato celebrato il 27 Marzo nella nostra chiesa che la Defunta tanto amava e che frequentava ogni Domenica con il marito fino a quando la salute glielo permise. Negli anni in cui assistette il marito malato, riceveva con lui la Comunione

Eucaristica in casa. Le sue ceneri sono custodite nel Cimitero di Baggio.

Al termine della Messa funebre, la figlia Silvia ha letto pubblicamente un commosso saluto alla mamma, dicendole tra l'altro:

*Ciao mamma, finalmente sei con papà... te ne sei andata come volevi tu, senza disturbare... sei sempre stata buona ... l'insegnamento che porterò sempre nel cuore e che mi ripetevi sempre è quello di perdonare... Dicevi sempre: pensa sempre al bene che le persone fanno o hanno fatto, non soffermarti a quell'episodio o situazione in cui ti hanno fatto del male o soffrire... Hai avuto sempre i tuoi nipoti nel cuore, i miei Luca e Matteo che insieme a papà e alla zia avete aiutato a crescere, e Giulia e Marco che, nonostante gli eventi e le circostanze, hanno fatto sì che tu li vedessi poco, ma li hai avuti sempre nel cuore... Porterò sempre con me la tua bontà, il tuo rispetto per tutti, ma soprattutto il tuo sorriso nei giorni in cui eri felice...*

*So già che mi mancherai tantissimo, ma so che hai raggiunto papà e da lassù continuerete a proteggerci tutti, sempre... È stato bellissimo averti come mamma e un onore per me essere stata tua figlia.*

## Nel ventesimo anniversario della morte di CRISTIAN ROSSINI

*Eccoci qui per un'altra ricorrenza ...*

*Da quel 18 Giugno 2001 sono passati 20 anni da quando sei salito nel Regno dei Cieli ... Quanto tempo senza di te ... quanto tempo senza il tuo sorriso ... quanto tempo senza i tuoi abbracci.*

*La tristezza non passa, ma la consapevolezza che sei a fianco del nostro Signore ci dà la forza di andare avanti, sicuri di ritrovarti un giorno per camminare ancora insieme a te, fianco a fianco ...*

*Nessuno ti ha dimenticato. Con la tua gioia di vivere hai lasciato un'impronta indelebile nei nostri cuori ... Ci stringiamo amorevolmente intorno a te, alla tua figura di ragazzo sorridente, portato via troppo presto da questa terra ...*

*Ti abbracciamo, Cristian, ti abbracciamo tutti quanti e guardando in alto, ti ringraziamo e ti regaliamo un sorriso col cuore ... Ciao. Tuo fratello ADRIANO*



con Mamma, Lorena, Maresca, i tuoi nipoti, gli zii, i tuoi cugini e i tuoi cari amici.  
(Ora Cristian riposa nel Cimitero nuovo di Cesano Boscone)



### *i nostri appuntamenti*



**IL PRIMO APPUNTAMENTO** non ha una data fissa: si tratta infatti della *Dichiarazione dei redditi*. Ogni anno lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche). Questa quota verrà poi distribuita in proporzione alle sottoscrizioni ottenute. Tutto inizia dunque da una semplice firma, collocata (per noi credenti) nella casella "Chiesa Cattolica".



**IL SECONDO APPUNTAMENTO** è per Venerdì 14 Maggio, alle ore 20, in un locale della parrocchia degli Olmi che poi specificheremo.

Sarà nostra ospite la prof.ssa LUISA STRADA, esperta di arte sacra.

Ci illustrerà in modo particolare le raffigurazioni artistiche che lungo i secoli hanno avuto come oggetto l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, cui è dedicata la nostra Comunità pastorale.

Nella foto anticipiamo la famosa "Cena di Emmaus" del pittore Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (primi anni del Milleseicento).  
(segue)



**IL TERZO APPUNTAMENTO** è molto più di una data. È un avvenimento ossia il XXV sacerdotale del nostro parroco Don Paolo Rota: 8 Giugno 1996 – 8 Giugno 2021. Don Paolo è diventato prete nel nostro Duomo assieme ad altri 25 del suo gruppo. Il rito dell'ordinazione sacerdotale è stato celebrato dall'arcivescovo di allora, il Card. Carlo Maria Martini.

Quest'anno l'8 Giugno è un Martedì. Faremo solennemente gli auguri a Don Paolo nei giorni vicini a quellq data.

Gli augureremo di poter raddoppiare questo suo anniversario cioè di passare dalla Messa d'argento alla Messa d'oro.

## AUGURI A DON PAOLO

**IL QUARTO APPUNTAMENTO** è racchiuso tra due date e interessa specialmente i ragazzi e le ragazze e le loro famiglie. Ecco: dal 9 Giugno al 2 Luglio riapriremo l'ORATORIO ESTIVO, organizzandolo secondo le vigenti norme anti-Covid. Non sarà semplice.

In attesa, pubblichiamo la parola d'ordine dell'Oratorio estivo di quest'anno: HURRÀ, famoso grido di esultanza e di incitamento che proviene dalla abitudini della marina inglese.



### Comunità pastorale DISCEPOLI DI EMMAUS

PARROCCHIA MADONNA DELLA FEDE  
Via delle Betulle 16 - Quartiere degli Olmi  
20152 MILANO - Tel. 02.45 98 716

PARROCCHIA SANTA MARCELLINA  
Largo don Saturnino Villa, 2 - Muggiano  
20152 MILANO - Tel. 02.48 911 197

#### ORARI DELLE SANTE MESSE

Giorni festivi  
18.00 (vigilia) - 8.30 - 11.00

Giorni feriali: 8.30 (Lunedì e Giovedì)  
18.00 (Martedì, Mercoledì e Venerdì)

Giorni festivi  
18.00 (vigilia) - 10.30 (streaming) - 18.00

Giorni feriali: 17.30 (Lunedì e Giovedì)  
8.30 (Martedì, Mercoledì e Venerdì)

**Diaconia:** Don Paolo Rota, Don Vincenzo Cavenago, Don Pierluigi Robbiati,  
Don Matteo Saita, Suor Antonia Cuffolo, Suor Francesca Bosco

(Suore: Via dei Larici, 30 - Tel. 02.48926124)



Bollettino parrocchiale, stampato in proprio, "pro manoscritto" - tiratura: 500 copie  
**In Redazione:** Vincenzo Cavenago - **Impaginazione:** Domenico Giaquinto

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della parrocchia, ha **un suo costo: € 2,50**. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa. GRAZIE!